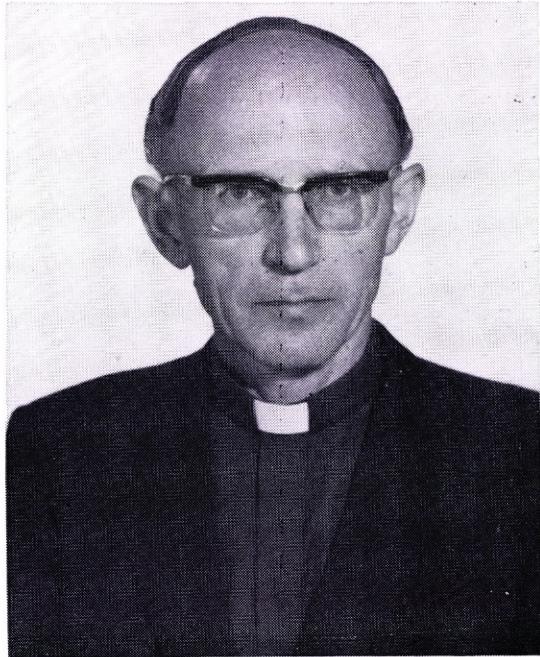


ISTITUTO RAINERUM
SALESIANI DON BOSCO
BOLZANO



Carissimi fratelli,

a brevissima distanza dalla scomparsa di don Giuseppe Gobbato, il Signore ha nuovamente bussato alla porta di questa comunità salesiana di Bolzano, chiamando il 21 luglio u.s. il caro confratello

Sac. ENRICO LEDER

di anni 72

dalla dimora terrena - così bella ma tanto fragile e provvisoria - alla gioia perfetta della dimora eterna.

La nostra famiglia salesiana è in lutto per la perdita di un fratello tanto amato, che era in mezzo a noi - con la sua presenza amabile e serena - un segno della presenza stessa del nostro padre don Bosco.

Ma il nostro lutto è confortato dalla gioiosa certezza che don Enrico, scomparso al nostro sguardo terreno, abita presso il Signore, partecipe del premio promesso al "servo buono e fedele": se dunque la nostra famiglia ha perso un membro qui sulla terra, noi crediamo che essa ha acquistato un fratello nel Paradiso.



E mentre esprimiamo questa certezza di fede, sentiamo vivo il bisogno di ringraziare il Signore per il dono fatto a noi, alla Congregazione Salesiana e alla Chiesa nella vita del nostro fratello.

Per questo vogliamo ricordare alcuni momenti di questa vita, per riconoscere in essa la presenza del Signore, ricco di bontà e di misericordia, e per trarre da essa qualche insegnamento per essere noi pure, sull'esempio di don Enrico, servi più fedeli e gioiosi.

Enrico nacque in un ridente paesino delle prealpi vicentine, a Posina - non lungi dal maestoso Pasubio - il 24 ottobre 1909, proprio durante la messa "grande", come commentava la sua santa mamma, che lo educò alle grandi idealità della fede e della pratica della religione, quasi presaga che il primogenito dei nove figli e figlie sarebbe stato chiamato alla vita sacerdotale. E non sarebbe stato il solo: un secondo fratello infatti avrebbe seguito il suo esempio, raggiungendo lui pure la meta del sacerdozio, come salesiano, e l'ultima sorella, che ricevette la prima comunione durante la prima messa di don Enrico, si sarebbe consacrata tra le suore Orsoline del Sacro Cuore di Maria.

Meravigliose sono le vie della Provvidenza! Il santo Parroco di Posina e uno zelante ex-allievo del "Manfredini" di Este, Mons. Migliorini, intravvidero nel giovinetto, che serviva loro sovente la messa, la stoffa di un futuro apostolo e lo avviarono alle scuole salesiane di Verona e quindi di Este, dove frequentò il ginnasio e vi fece il Noviziato, che coronò con la prima professione religiosa il 12 settembre 1927.

L'ideale del giovane salesiano era quello di essere un bravo missionario, ideale che si era sviluppato in lui fin dal giorno in cui, dodicenne, nel lasciare l'Istituto di Verona per le vacanze s'era sentito dire da un assistente, "Caro Enrico" un giorno, se ti piace, andremo insieme missionari a convertire tante anime!».

I Superiori, pur gradendo la sua domanda missionaria (una lettera di don Berruti, che don Enrico conservava gelosamente, esprime tale gradimento), gli chiesero di svolgere nel Triveneto il suo apostolato, soprattutto nel campo della scuola; tuttavia rimase sempre in lui un'ardente aspirazione e una grande ammirazione per le missioni e i missionari.



"Sento il bisogno di innalzare una lode, un inno di ringraziamento a Dio, che mi permette di celebrare il 50° di professione religiosa. Mezzo secolo di vita religiosa, non è poco! Eppure anche nelle difficoltà non mi sono mai pentito d'aver scelto questa strada. Da giovane mi fu offerta l'occasione e la possibilità di riprendere gli studi in Seminario, per diventare cappellano e poi forse parroco di qualche borgata; ma ho sempre preferito la comunità di confratelli, dove si trova sì varietà di caratteri e di temperamenti, ma anche maggior letizia, maggior compagnia, maggior comunicativa, maggiori esempi di santità, maggiore spinta verso la perfezione. Inoltre ho spesso tenuto presente la promessa di don Bosco ai suoi figli spirituali: "A chi viene da noi assicuro da parte di Dio, pane, lavoro e paradiso. Il pane l'ho sempre avuto anche durante le strettezze della guerra, il lavoro non mi è mai mancato e spero che il Signore nella sua infinita misericordia mi abbia preparato un posticino lassù! Davanti agli ostacoli ho ripetuto anch'io quello che il nostro Fondatore diceva quando qualcuno si trovava in pena: "Un pezzo di Paradiso aggiusta tutto!"

Non possiamo concludere senza accennare all'ultima testimonianza cristiana, che don Enrico ci ha data, di fronte alla malattia e alla morte: è stata la sua un'accoglienza serena dell'incontro con il Signore, un incontro atteso e preparato, compimento di una vita tutta donata al Signore: tutti noi - nelle visite che facevamo in Ospedale - siamo stati testimoni di questa serena attesa del Signore, accompagnata da tanti "grazie!" al Signore stesso e a quanti lo circondavano del loro affetto e delle loro cure.

Cari fratelli abbiamo presentato alcuni ricordi della vita di don Enrico; forse egli - nella sua umiltà - ci rimprovererebbe un poco di ciò che fu scritto; ma noi sappiamo che tutto questo è dono del Signore, e proprio per ringraziare il Signore l'abbiamo qui commemorato. D'altra parte sono ben presenti le prime impressioni, raccolte da alcuni confratelli dopo la sua morte: "E' un grande salesiano! Un santo salesiano!".

La liturgia funebre celebrata nella chiesa parrocchiale di San Domenico in Bolzano fu presieduta dal Vescovo Ausiliare di Bolzano, Mons. Enrico Forer, con la presenza del sig. Ispettore e la partecipazione di tanti confratelli, sacerdoti diocesani e religiosi di altri Istituti che hanno voluto in tal modo manifestare a noi tutti quanto il caro Don Enrico fosse amato e benvenuto e quanto da tutti fosse sentita la perdita.



Per oltre quarant'anni don Enrico si è impegnato nella Scuola come educatore e come salesiano, sforzandosi - come don Bosco - di fare della scuola l'ambiente in cui i ragazzi non solo imparano nozioni di cultura o di tecnica, ma si formano ai valori umani, prestando insieme attenzione al grande Maestro, che è il Signore Gesù.

E' interessante osservare che fino alla vigilia del suo ultimo ricovero in Ospedale don Enrico ha lavorato per i giovani!

Possiamo chiederci dove don Enrico attingesse la forza interiore per la testimonianza di un lavoro educativo così costante e generoso.

Crediamo di vedere il fondamento primo della testimonianza salesiana di don Enrico nel suo spirito di pietà: una pietà semplice ma solida, fatta di fedeltà quotidiana alle pratiche volute dalla Regola, ma anche ricca di quello spirito di preghiera - imparato da don Bosco - che permea tutta la vita, santificando ogni lavoro e trasformandolo in sacrificio gradito a Dio. Sotto questo punto di vista si può ben dire che don Enrico fu un "uomo di Dio"!

Dal colloquio con Dio derivava certamente la disponibilità generosa e ininterrotta di don Enrico: era sempre pronto - ove si manifestasse una necessità - sia per l'assistenza ai ragazzi sia per il ministero sacerdotale (ricordiamo quanto si è prodigato, fino all'ultimo, nella Parrocchia di Merano...), sempre generoso con i Confratelli, che gli chiedessero qualche servizio.

Dalla vita di unione con Dio don Enrico traeva anche quella umiltà e semplicità evangelica che lo contraddistinguevano, umiltà e semplicità che non erano "dabbenaggine", ma frutto di conquista (basti pensare ad alcune osservazioni che furono fatte sul suo temperamento un pò "arrogante", quand'era chierico) e dono dello Spirito. Da tale semplicità scaturiva poi la serenità e la gioia del vivere insieme, che facevano di don Enrico un confratello tanto amabile e tanto costruttivo nella vita della comunità. Con semplicità e gioia ci sembra che don Enrico abbia vissuto lo spirito delle beatitudini proclamato nel Vangelo di Gesù!

Piace ricordare qui alcuni pensieri, che lo stesso don Enrico scrisse in occasione del suo 50° di vita religiosa, e che ben riassumono la sua esperienza di vita spirituale:



Dopo le prime esperienze salesiane, durante il tirocinio fatto nelle Case di Verona, Legnago e Trento, don Enrico venne inviato a compiere gli studi teologici nell'incipiente studentato di Benediktbeuern in Germania, e qui coronò il suo ideale con l'ordinazione sacerdotale il 5 luglio 1936.

Divenuto sacerdote, don Enrico iniziava con piena dedizione la sua attività, che fu quella di valido insegnante e insieme di educatore e apostolo dei giovani: dopo un anno passato al "Don Bosco" di Verona (1936-37), venne inviato come catechista all'Istituto "San Davide" di Legnago (1937-39), quindi al "Manfredini" di Este (1939-40), e poi al "San Luigi" di Gorizia, dove per 16 anni (dal 1940 al 1956) vi svolse sempre le funzioni di insegnante e catechista, incaricato anche della Cappella di Monte Santo ai confini della Jugoslavia.

Dopo una breve pausa a Tolmezzo (1956-57), nel 1957 veniva destinato dall'obbedienza a questa Casa di Bolzano, allora incipiente, e qui - fino alla morte - ha svolto il suo apostolato di educatore salesiano come insegnante nell'Istituto Tecnico Industriale Statale e nel Ginnasio-Liceo Statale e, insieme, qui in Casa come insegnante, sacerdote, confessore e maestro di spirito di tanti giovani, allievi ed exallievi; anche dopo l'età della "pensione" continuò il suo lavoro non solo nel ministero sacerdotale, ma anche con l'assistenza costante e il prezioso aiuto a molti ragazzi e giovani in difficoltà.

Ecco, in breve sintesi, le tappe salienti della vita di don Enrico; ma più che queste tappe, ci piace mettere in evidenza qualcosa della sua personalità, della sua testimonianza religiosa, del suo spirito autenticamente salesiano.

E anzitutto ci pare di trovare la nota più caratteristica di don Enrico nella profonda comprensione, che ebbe, della sua vocazione di Salesiano e Sacerdote, che visse con fedeltà indiscussa a don Bosco e alla Congregazione, cui aveva gioiosamente donato se stesso, tutte le sue energie, il suo tempo.

Tale fedeltà esprimeva nell'osservanza diligente della Regola, nella obbedienza accolta sempre con totale disponibilità, nell'interesse per tutte le attività salesiane, specialmente per le Missioni, ma soprattutto nell'amore per i giovani, la passione di stare con loro e di dedicarsi interamente alla loro educazione.



La salma fu poi trasportata al suo paesello natale dove fu ripetuta con la partecipazione della buona gente di Posina la manifestazione di affetto e di stima.

Ora la salma di Don Enrico riposa nella tomba di famiglia in attesa della risurrezione mentre la sua bell'anima, purificata dal suffragio nostro e vostro e dall'amore della Congregazione, prega con noi il Signore perché ciò che nella vita con l'aiuto di Dio aveva seminato porti frutto e la Congregazione Salesiana che tanto ha amato continui in questa città di Bolzano e nel Veneto la sua missione per tanti ragazzi e giovani bisognosi d'aiuto. Voglia il Signore, è questa la preghiera cari confratelli, che impetriamo da Dio, continuare in mezzo ai giovani d'oggi la sua presenza suscitando altre vocazioni che come don Enrico si donino ad essi con amore.

Bolzano, 21.8.1982

La Comunità Salesiana del "Rainerum"

Dati per il necrologio:

Sac. LEDER ENRICO, nato a Posina (Vi) il 24.10.1909, morto a Bolzano il 21.7.1982, a 72 anni di età, 54 di professione, 46 di sacerdozio.